

Indetti dai professori tre giorni di sciopero contro la Finanziaria che propone tagli agli stipendi

Università sul piede di guerra

PROFESSORI universitari sul piede di guerra contro i tagli agli stipendi previsti dalla Finanziaria. Il Cipur ha indetto tre giorni di sciopero della docenza dal 15 novembre. Il 17 sarà astensione generale. Inviante due mozioni a Prodi: gli scatti sono un sopruso.

POGGI A PAGINA 12

Università, contro la manovra inviate a Prodi due mozioni: no alla decurtazione degli scatti

Tagli agli stipendi, i prof in rivolta

Atenei, 3 giorni di sciopero a partire dal 15 novembre

di NATALIA POGGI

L'UNIVERSITÀ italiana è come una bomba innescata pronta ad esplodere. E la protesta contro la Finanziaria 2007, a breve, potrebbe riproporre scenari già visti quando al governo c'era il centrodestra e da Nord a Sud s'innalzavano barricate contro la riforma Moratti.

La totalità delle sigle e associazioni di docenti, ricercatori e studenti ha già proclamato per il 17 novembre 2006, una giornata di sciopero nazionale nelle Università. Il Cipur (Coordinamento Intersedi Professori Universitari di Ruolo) e l'Uspur (Unione Sindacale Professori Universitari Di Ruolo) hanno, invece, indetto tre giorni di sciopero il 15, 16 e 17 novembre. Ieri contro la manovra fiscale sono state inviate al premier, Romano Prodi, e al ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, due petizioni, promosse da alcuni docenti dell'Università di Napoli Federico II. In calce la firma di oltre quattromila docenti universitari di ogni grado di molti atenei, compresi numerosi presidi di facoltà, diret-

tori di dipartimento, presidenti di corsi di laurea, membri del Cun.

Nei due appelli si chiede al governo di modificare quegli articoli della Finanziaria che prevedono tagli alle risorse per la ricerca e l'università e che decurtano gli stipendi di ricercatori, associati e ordinari, rimandando a un secondo tempo i provvedimenti di riforma del settore.

«Sono provvedimenti che penalizzano le Università - spiega il prof Paolo Manzini vicepresidente vicario del Cipur - come la diminuzione delle borse di studio e i fondi per la ricerca. Ma la cosa più avvilente è la proposta del taglio del 50% degli scatti d'anzianità che finora hanno garantito l'avanzamento di carriera per le differenti fasce di docenza. Questa proposta, ad esempio, impedirà ai neo-ricercatori, la cui età ormai s'aggira sui 38 anni, di non raggiungere mai il massimo della retribuzione (a meno che non arrivino a lavorare 40 anni). E anche per associati e ordinari l'art. 64 della manovra è un sopruso. Viene ancora saccheggiata la parte retribuitiva dello stato

giuridico della docenza già ridotta a cenerentola per lo sganciamiento dai parametri dirigenziali, per la mancanza di aumenti (assenti dal '92), per adeguamenti annui ri-

tardati di un anno e inadeguati al costo della vita». Il Cipur se la prende anche con la Crui (la Conferenza dei Rettori) che avrebbe reagito «tiepidamente sulla questione». «Governo e Crui ritengono di avere individuato la docenza come responsabile dei problemi dell'Università e del Paese e vergognosamente la chiamano a pagare conti che non le spettano» ribatte Paolo Manzini.

Il comitato promotore dell'appello ai parlamentari contro i tagli stipendiali si è incontrato ieri con il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini. Giuseppe Valditara, responsabile Scuola-Università di An: «Questi tagli smentiscono le promesse fat-



te in passato dal ministro Mussi della necessità di una rivalutazione degli stipendi della categoria». Da parte sua il ministro Mussi ha ribadito che un pacchetto di norme per risolvere, almeno in parte, la situazione dei lavoratori precari dell'università e della ricerca sono previsti in Finanziaria. «Dagli incentivi per il passaggio dei contratti da tempo determinato a indeterminato, alla rimozione del blocco del turn-over nell'università e negli enti di ricerca, dal fondo per le assunzioni dei ricercatori ai 30 milioni di euro per la stabilizzazione dei precari degli enti».



Il ministro Mussi

Il Cipur
«Il saccheggio
alle retribuzioni
dei docenti
è un sopruso»
